

PNRR-M1C3-I1.2

**“RIMOZIONE DELLE BARRIERE FISICHE E COGNITIVE IN MUSEI,
BIBLIOTECHE E ARCHIVI PER CONSENTIRE UN PIU' AMPIO ACCESSO E
PARTECIPAZIONE ALLA CULTURA”**

**RIQUALIFICAZIONE DELL' ACCESSIBILITA' FISICA DEGLI SPAZI CORTILIVI
ESTERNI E REVISIONE DEI PERCORSI MUSEALI E DELLA
COMUNICAZIONE PER LA COMPLETA FRUIZIONE DELLE ESPERIENZE
CULTURALI DI PALAZZO DEI MUSEI**

CUP_J87B22000800006 SOTTOPROGETTO 1 PBM B_48001

PROGETTO ESECUTIVO

Direttore dell'Area Programmazione Territoriale e Progetti Speciali

Arch. Massimo Magnani

Responsabile Unico del Procedimento:

Arch. Francesca Ruozzi

Progettista incaricato e DL

Arch. Cinzia Araldi

Coord. sicurezza.prog. ed esec.

Arch. Mattia Pelani

Conservatrice collezioni archeologiche

Musei Civici RE

Giada Pellegrini



Elaborati descrittivi

RELAZIONE PER LA RIQUALIFICAZIONE DEL GIARDINO
ARCHEOLOGICO NEL CHIOSTRO DEI MARMI E LA VALORIZZAZIONE
DEI REPERTI DI EPOCA ROMANA IN ESSO CONSERVATI

Marzo 2024

fav. n.

ED_E.04

P.N.R.R. – M1C3– I1.2 – “ RIMOZIONE DELLE BARRIERE FISICHE E COGNITIVE IN MUSEI, BIBLIOTECHE E ARCHIVI PER
CONSENTIRE UN PIU’ AMPIO ACCESSO E PARTECIPAZIONE ALLA CULTURA”.
RIQUALIFICAZIONE DELL’ACCESSIBILITA’ FISICA DEGLI SPAZI CORTILIVI ESTERNI E REVISIONE DEI PERCORSI MUSEALI
DELLA COMUNICAZIONE PER LA COMPLETA FRUIZIONE DELLE ESPERIENZE CULTURALI DI PALAZZO DEI MUSEI.

PROGETTO ESECUTIVO CUP J87B22000800006 SOTTOPROGETTO1 PBM B_48001

1	Premessa.....	2
2	Progetto giardino archeologico.....	5

1 Premessa

Gli scavi archeologici condotti in città negli ultimi anni (cortile di Palazzo Mongardini, Via Emilia Santo Stefano; Acquedotti romani alfa, beta e gamma individuati nell’area dell’Ospedale, a sud est della città; domus di piazza della Vittoria; area di Palazzo Busetti; area di piazza San Prospero, per citare alcuni esempi), unitamente alle recenti scoperte venute alla luce in attuazione del programma di interventi relativi al Ducato Estense, finanziato nel 2014 dal MIBACT e rivolto al recupero delle testimonianze della presenza della corte ferrarese nei territori della sua dominazione (es.: indagini nel sottosuolo di Piazza Gioberti, restauro degli affreschi del casino dell’Ariosto al Mauriziano), hanno generato nuove esigenze di valorizzazione del patrimonio archeologico di epoca romana, alla luce dei significativi dati acquisiti.

La proposta di riqualificazione del giardino archeologico di Palazzo dei Musei, rappresenta il primo di una serie di interventi finalizzati alla ricontestualizzazione della Reggio romana in un rinnovato orizzonte narrativo

Il programma ha l’obiettivo di potenziare e interconnettere i diversi contesti cittadini in cui si attestano le vestigia della città romana, per restituire la storia di *Regium Lepidi* in modo aggiornato ed esaustivo.

Le Carte archeologica e del potenziale archeologico, realizzate nel quadro del PUG del Comune di Reggio Emilia, di imminente pubblicazione, rappresentano lo scenario di riferimento per l’elaborazione del piano degli interventi futuri.

Nell’ambito di una strategia d’insieme, concertata tra Comune di Reggio Emilia_Musei Civici e Soprintendenza ABAP di Bologna, saranno individuate le priorità per il raggiungimento progressivo degli obiettivi.

Nel progetto rientra il museo di Reggio Romana, espressione del volto del centro capoluogo, che sarà interessato da un rinnovamento museologico in armonia con la sua originaria vocazione, in considerazione delle scoperte recenti e in un’ottica di facile accesso alle stesse da parte del pubblico, anche mediante l’ausilio di tecnologie digitali all’avanguardia (revisione dei contenuti e aggiornamento della proposta *Regium@Lepidi Project*).

Il piano prevede inoltre la valorizzazione degli acquedotti romani, che troveranno risonanza nella sala espositiva appositamente concepita all’interno dell’Ospedale_Padiglione MIRE (Maternità Infanzia di Reggio Emilia), di prossima realizzazione, e ai quali si offrirà ampio rilievo anche nel museo.

Per quanto riguarda l’area del Mauriziano, il recente restauro degli affreschi del casino dell’Ariosto e il coinvolgimento di studiosi che hanno proposto una rilettura delle iconografie presenti, sono stati l’occasione per riconfermare anche l’interesse per la necropoli romana attestata nelle

adiacenze. Saranno pertanto delineate strategie di comunicazione e divulgazione dei contenuti scientifici coordinate con il progetto complessivo, in linea con l’intervento sul chiostro di Palazzo dei Musei, che evoca il tema dell’architettura funeraria del mondo romano, attraverso le evidenze emerse proprio nell’area di San Maurizio.

Una serie di azioni intraprese in tempi recenti marcano l’attenzione del Comune di Reggio Emilia nei confronti del patrimonio archeologico locale, in una prospettiva ampia di interventi per la valorizzazione, alla luce di rinnovate esigenze.

Tra queste si segnala il restauro conservativo del monumento dei Concordii e la messa in sicurezza dell’area di pertinenza, attraverso un sistema di videosorveglianza e la definizione di una zona di protezione, in grado di ridurre drasticamente i rischi di esposizione ad atti vandalici. Per garantirne maggiore visibilità, esso sarà posto in relazione ai sepolcri circolari di San Maurizio e Rubiera, esposti nel giardino archeologico di Palazzo dei Musei, esempi autorevoli e significativi di architettura funeraria romana sul territorio.

Per quanto riguarda poi l’operazione di trasferimento del deposito archeologico facente capo ai Musei Civici all’interno di un nuovo, adeguato spazio, attualmente in corso di definizione, una volta compiuta sarà possibile riaprire in pieno l’attività di riorganizzazione conservativa ed espositiva dell’intero patrimonio archeologico provinciale e favorire nuove acquisizioni.

Tra gli investimenti in questo senso rientra anche la scelta di affidare, a partire dall’anno scolastico 2023/2024, la programmazione e lo svolgimento delle attività educative e dei laboratori didattici ad *Archeo Vea impresa culturale s.r.l.*, che si avvale di professionisti del settore, competenti nella materia archeologica e specializzati nella divulgazione dei contenuti scientifici.

Le azioni così preliminarmente delineate permetteranno di offrire maggiore risalto al contesto archeologico cittadino, confermando la funzione dei Musei Civici quali promotori scientifici degli interventi, in dialogo costante con la Soprintendenza.

Il ciclo di incontri *Dallo scavo al museo* garantirà la periodica e capillare diffusione delle principali novità riguardanti l’archeologia reggiana, nonché delle iniziative e dei programmi del Comune finalizzati alla sua valorizzazione.

La prossima stesura di un protocollo d’intesa tra Comune di Reggio Emilia_Musei Civici, Soprintendenza ABAP di Bologna e comuni del reggiano, definito *Museo Archeologico diffuso*, diventerà una linea strategica per la valorizzazione del territorio provinciale dal punto di vista storico, archeologico, paesaggistico, per il potenziamento della sua capacità attrattiva e per lo sviluppo del senso di appartenenza da parte della collettività che abita ed agisce in questo comprensorio. Nell’ambito di questo progetto, i Musei Civici saranno promotori di una rete di

relazioni e rapporti di reciprocità sul territorio, in linea con i loro principali obiettivi di conservazione e valorizzazione del patrimonio archeologico locale.

2 Progetto giardino archeologico

Il cortile dei marmi romani¹, in stretta connessione con il Portico dei Marmi, seconda fondamentale collezione del progetto museale di Gaetano Chierici, fu predisposto da Naborre Campanini, a partire dal 1914, per accogliere frammenti architettonici di età romana e rinascimentale, il cui minore pregio formale e il considerevole ingombro fisico ne giustificavano un’esposizione all’aperto.

Fra il 1927 e il 1928 approdò al museo l’ingente mole di reperti architettonici romani recuperati a Villa San Maurizio nel 1925, in occasione dei lavori per la costruzione della scuola elementare “Ludovico Ariosto”. I frammenti lapidei in questione risultavano reimpiegati nella muratura di un’opera idraulica di epoca medievale, innalzata a contenimento delle acque del torrente Rodano. Otello Siliprandi fece collocare tutto il materiale in un’arcata dell’allora Gliptoteca e nel chiostro. Fra il 1936 e il 1939 fu completato l’allestimento di quest’ultimo spazio per offrire collocazione a nuovi lapidei romani emersi durante l’esplorazione di un’ulteriore porzione della sopra citata difesa fluviale, nel 1934.² A partire dal 1985, per iniziativa di Giancarlo Ambrosetti, Direttore dei Musei Civici tra il 1968 e il 1998, il chiostro fu definitivamente riallestito e assunse l’identità di giardino archeologico.

Di seguito si delinea, nell’ambito del presente progetto PNRR, una proposta di riqualificazione del cortile funzionale a garantire una maggiore accessibilità fisica ai reperti e una più efficace lettura dei complessi monumentali, attraverso il riallestimento dei frammenti architettonici e mediante percorsi narrativi e punti di approfondimento sul tema funerario in epoca romana.

Nella ricollocazione che sarà resa necessaria in ottemperanza ai vincoli di accessibilità che il progetto richiede, si procederà nel rispetto delle proposte di anastilosi e ricomposizione delle evidenze monumentali operate dal direttore Ambrosetti, che condusse le operazioni di ricostruzione in maniera attenta ad una più aggiornata lettura dei tipi monumentali, privilegiando i frammenti maggiormente decorati o caratterizzati da forme architettoniche definite (cornici, modanature, trabeazioni, ecc.).

I numerosi reperti lapidei esposti all’interno del cortile saranno valorizzati per offrire una suggerione della complessità architettonica e varietà dei monumenti che costellavano il

¹ Per quanto riguarda la storia del cortile si rimanda alla Relazione Storica allegata al progetto esecutivo, cap. 3, p. 21- 24

² O. SILIPRANDI, *Scavi archeologici avvenuti nella provincia di Reggio E. nell’ultimo cinquantennio (1886-1935): Notizie*, Reggio Emilia 1936, pp. 38-42 e 74-79; S. AURIGEMMA, *Notizie degli scavi*, Anno 1940 - Fascicoli 7, 8, 9, pp. 33 ss.

paesaggio funerario imperniato sulla via Emilia, nel tratto extraurbano orientale, in armonia con le intenzioni espresse nel percorso museografico del Portico dei Marmi.

Tra le testimonianze di maggior pregio si segnalano i monumenti funerari a tamburo, provenienti da S. Maurizio e da Rubiera. Il primo dei due cilindri, i cui lacerti facevano parte del materiale reimpiegato nella struttura idraulica medievale di cui si è sopra accennato, risulta già essere parzialmente ricomposto nel giardino in una fotografia del 1936.

1936



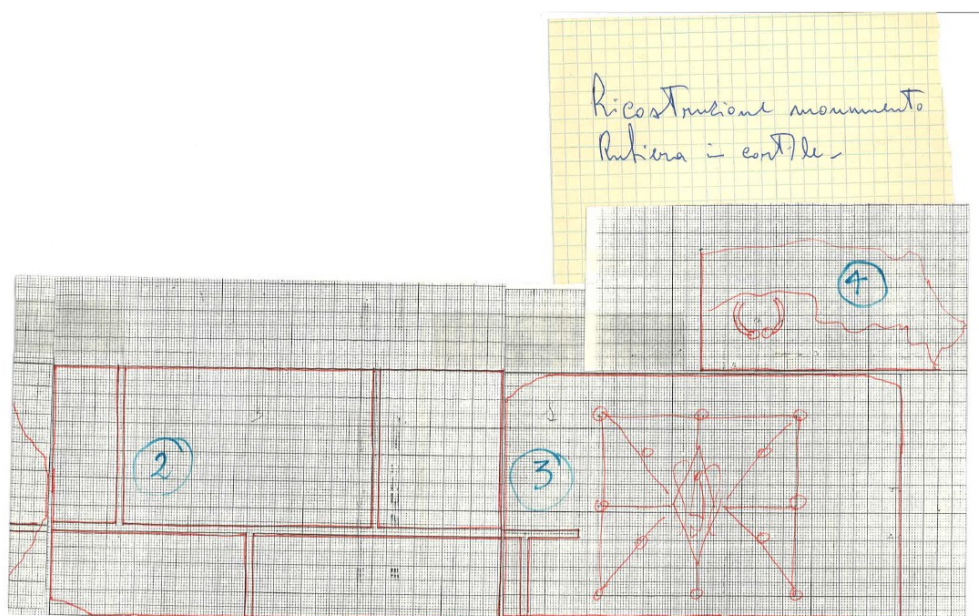
Il complesso architettonico fu successivamente smontato e ricostruito in modo più completo e in posizione differente da Ambrosetti, come si evince dalle fotografie del 1984.



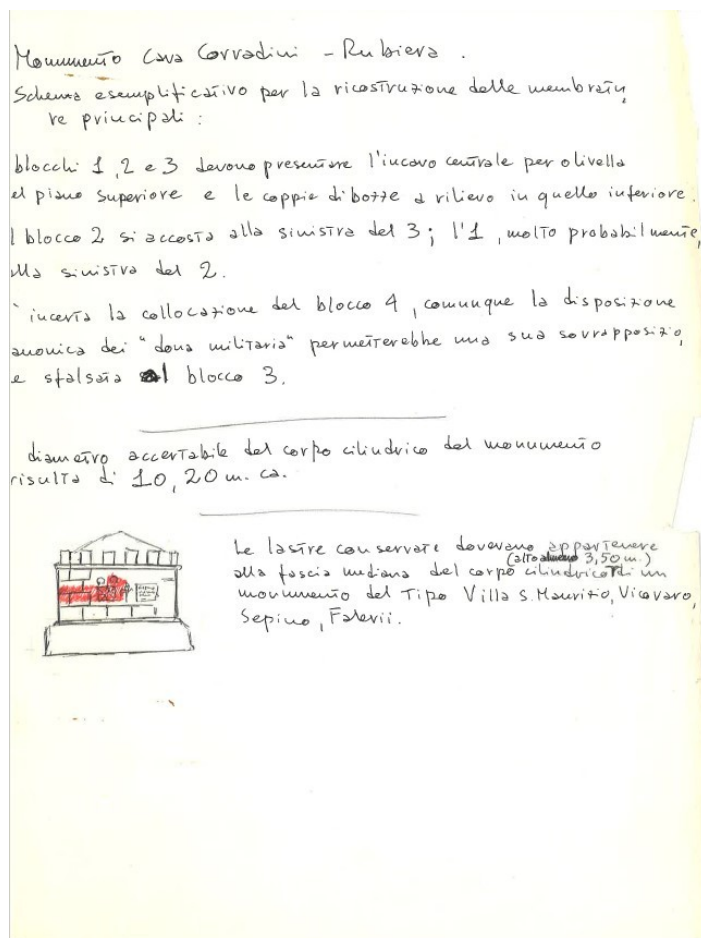
1984



Il monumento funerario di Rubiera, i cui frammenti sparsi furono recuperati presso la Cava Corradini di Pino Isola nel 1983, fu assemblato da Ambrosetti, come si deduce dagli schizzi e dagli appunti che seguono, sulla base delle precise descrizioni dei vari elementi costitutivi e dell’ipotesi ricostruttiva di Jacopo Ortalli.³



³ J. ORTALLI, *Un sepolcro cilindrico con rappresentazioni di “dona militare” da Rubiera (Reggio Emilia)*, in *Miscellanea di Studi archeologici e di antichità*, vol. II, Modena 1986, pp. 89-133
ED_E.04 Relazione archeologica-00



Nella presente proposta progettuale si evidenziano, in sintesi, i seguenti punti:

- Il lato O del cortile manterrà i reperti di matrice funeraria provenienti da Rubiera, in connessione topografica con la presenza del monumento circolare.
- I frammenti posti sul lato N saranno traslati lungo il perimetro S del chiostro, come specificato nella tavola di progetto esecutivo.⁴
- I lacerti architettonici "sciolti" e di difficile interpretazione formale, provenienti dalla necropoli orientale di San Maurizio, saranno valorizzati lungo la parete E del giardino, cui farà da sfondo il racconto del recupero di numerosi frammenti lapidei della vicina necropoli romana, all'interno della massicciata idraulica medievale più volte menzionata, attraverso fotografie d'epoca e apparati didascalici, o audiovisivi, in linea con la comunicazione coordinata di tutto il progetto.
- Nell'ottica di una maggiore coerenza narrativa, che prevederà l'esposizione nella parte interna del giardino di solo materiale romano di carattere funerario, il colonnato e tutti gli architettonici di risulta dallo spoglio di palazzi rinascimentali, già inseriti nel chiostro dall'intervento di Naborre Campanini, saranno adeguatamente imballati e trasferiti

⁴ Tavola AR-E. 10 "Progetto spostamento reperti"
ED_E.04 Relazione archeologica-00

all’interno del cortile di servizio, sotto la sorveglianza della scrivente, e successivamente organizzati ed esposti lungo il percorso di accesso che farà da preludio al cortile dei marmi romani.

- i pochi frammenti non funerari, di cui si forniscono precise indicazioni relativamente alla nuova destinazione nella tabella allegata, saranno conservati all’interno del deposito archeologico di Palazzo dei Musei, o trasferiti in altra sede più idonea ad una futura, coerente valorizzazione e in particolare:
 - i 2 frammenti di cornice rinvenuti a Rubiera e attribuiti al ponte romano sul Secchia, il cippo miliario recuperato in piazza Gioberti e i numerosi basoli della via Emilia prelevati tra via Berta e via San Paolo da Mario Degani nel 1958, saranno oggetto di futura musealizzazione all’interno dell’area cortiliva posta sul versante orientale di Palazzo dei Musei (cortile C Lab), secondo modalità concertate con la Soprintendenza e prendendo a riferimento alcune esperienze virtuose.⁵ In questo modo si aggiungerebbe un cluster tematico collegato al percorso espositivo su *Regium Lepidi*, dedicato alle infrastrutture pubbliche (ponti, strade, acquedotti) di cui la città presenta esempi significativi. Tale “isola tematica” sarebbe posta in connessione narrativa con i reperti e le vicende storiche pertinenti ai ponti romani, sul Secchia e sull’Enza, valorizzati nelle collezioni esposte al secondo piano di Palazzo dei Musei e con il sistema di acquedotti emerso sotto l’area dell’ospedale.
 - Alcuni lacerti non riconoscibili, di provenienza non determinabile, o di pertinenza ad altri contesti, che non siano quelli funerari, “scartati” dal riallestimento del chiostro, saranno trasferiti nei depositi

Giada Pellegrini

Conservatrice Collezioni archeologiche Musei Civici RE



⁵ Si veda ad esempio il caso del tratto di basolato stradale, pertinente al cardine massimo ricostruito nel Cortile dei Fiorentini del Museo Archeologico Nazionale di Firenze
ED_E.04 Relazione archeologica-00